

**Il leader sovietico a Pechino
per ricucire lo strappo del '60
sulla base del comune interesse
alla pace e allo sviluppo**

**La nuova fase dei rapporti
fra i due paesi si apre nel segno
del pragmatismo: nessun vincolo
fra i partiti, autonomia assoluta**

Gorbaciov in Cina trent'anni dopo

Su quella stessa Tian An Men dove in febbraio un emozionato George Bush, con l'ana del ragazzo che torna a casa, aveva trovato cittadini curiosi e normali turisti, domani Mikhail Gorbaciov, che arriva a Pechino per una difficile missione di ricucitura dopo lo strappo del 1960, troverà ad accoglierlo gli studenti, i più radicali, quelli di Beida, che lo riceveranno gridando: «Vogliamo seguire il tuo esempio»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURINO

PECHINO Paradossalmente, per Gorbaciov l'accoglienza entusiasta degli studenti sarà una grossa prova. Dovrà stare attento a non mostrarsi solidale più di tanto perché i dirigenti cinesi non gli perdonerebbero di intronarsi in un affare interno così delicato e esplosivo della Cina di oggi. Tutta la paziente opera di ricucitura, durata quasi dieci anni, è avvenuta all'insegna di questa puntigliosa sottilezza cinese: mai più come negli anni Cinquanta, ogni paese ha il proprio socialismo, nessun paese e nessun governo può interferire negli affari degli altri. Tanto meno se si tratta di un affare come questo degli studenti.

Questo vertice è innanzitutto il frutto di un lungo cammino di lacerazione ideologica, ha scritto Tang Jongsing sull'ultimo numero della autorevole rivista dell'Istituto per i problemi internazionali di Shanghai, da tempo non viene più banco il metro di valutazione è ormai un altro. L'interesse di tutti alla pace, il bisogno cinese di avere un ambiente internazionale favorevole allo sviluppo economico, l'instabilità di un'area di tensione o di non amicizia in un contesto generale di distensione. Alla vigilia del grande arrivo, parlano i politici e parlano gli specialisti, e tutti con ottimismo. Ne parla agli ospiti bulgari Deng Xiaoping, che nel settembre dell'86 aveva detto al giornalista americano Mike Wallace di essere pronto a incontrare «ovunque e in qualsiasi momento Gorbaciov, a patto naturalmente che fosse eliminato l'ostacolo cambogiano. Parlano appunto i politologi per spiegare, come fa Yu Gang sull'ultimo

numero di Studi di strategia internazionale, che migliorate le relazioni dell'Unione Sovietica sia con l'Europa che con gli Usa e con il Giappone, sarebbe stato assurdo, e anche dannoso per gli equilibri mondiali, se la Cina non avesse rapidamente colmato i suoi ritardi nel rapporto con l'Urss. Parla ancora Tang Jongsing su *Presidenzi internazionali* per ricordare che tutto ha avuto inizio con il discorso di Breznev a Tashkent nel marzo '82. Dopo apparire singolare, ma è proprio l'iniziativa di uno dei leader sovietici più immobilitati a segnare una svolta e aprire la fase che tra alterne vicende, piccoli colpi di freno e molti colpi di acceleratore, ha portato fin qui, a questo 15 maggio '89. Sono quasi tre anni, tra il '86 e l'88, a cambiare le cose tra Cina e Ussr, a marcare un mutamento di rotta più sensibile da parte della Cina.

Quando oggi si chiede ai dirigenti cinesi di gettare per un momento lo sguardo indietro, di ripercorrere le ragioni della violenta polemica ideologica e della rottura tra il loro paese e il loro partito e l'Unione Sovietica, rispondono che non è utile una operazione del genere. Che non serve a nessuno stare a stabilire chi allora, in quegli anni Sessanta e dopo, avesse torto e chi ragione, perché alla fin fine ancora oggi non è possibile stabilirlo. Che non porta da nessuna parte riaprire vecchie ferite e riavviare vecchie guerre di religione. Che è meglio, con molto pragmatismo, guardare in avanti. Ma allora, in quei primi anni Ottanta, correzioni, da entrambe le parti e autcritiche ci furono, altrimenti quei cammini non sarebbe stato fatto Prevezna, allora, l'Unione Sovietica, ma qualcosa era

Prime caute correzioni

Maturo la svolta nella politica interna che chiudeva con il volontarismo e l'autorità dei grandi balzi e aveva bisogno di un ambiente internazionale tranquillo. Si accrebbe la delusione cinese per gli scarsi o nulli risultati del rapporto privilegiato che si era cercato di instaurare con gli Stati Uniti, ai quali nel '77 Deng addirittura aveva proposto un fronte unito contro il «genomismo» sovietico.

I tentativi di ristendere le fila, dopo che nel '60 Khrushchev aveva ritirato dall'oggi ai domani i tremila tecnici sovietici e annullato trecento progetti, e dopo gli scontri armati sull'Usuri nel '69, c'erano stati già alla fine del '79, ma si erano subito arenati sullo scoglio della invasione russa in Afghanistan. Poi nel settembre dell'81 i sovietici avevano riproposto la ripresa di negoziati, i cinesi non avevano accettato, ma non avevano neppure respinto. Qualche mese dopo, il 24 marzo dell'82 a Tashkent, Breznev proclamava che l'Urss non aveva mai considerato «normale» lo stato dei rapporti con la Cina ed era pronta a riaprire il dialogo per allentare la tensione ai confini e superare le distinzioni. Si mette in moto, da quel momento la

macchina del round sulla normalizzazione e i primi due si tengono già nell'82. Poi, anno per anno, si sono protratti finora. Con protagonisti non i masti ideologici. Quelli sovietici cambieranno e i cinesi, come si legge in questi giorni, lo apprezzano molto - con l'arrivo di Gorbaciov, che sostituisce i vecchi quadri diplomatici sulla breccia dai tempi delle polemiche con la Cina e affida la trattativa a Igor Rogaciov, il giovane e brillante vicesegretario degli Esteri, ottimo conoscitore della lingua cinese, che ha pilotato il avvicinamento fino al grande incontro prossimo tra Deng e Gorbaciov. A gestire il processo di ritorno alla normalità tra i due paesi, per la Cina sarà invece Qian Qichen, buon parlatore di russo, primo ministro e poi ministro degli Esteri, ancora alle prese con il difficile - forse impossibile - tentativo cinese di sganciarsi dai Khmer rossi e di dare un colpo di acceleratore all'accordo sulla Cambogia.

Nella lunga tratta del round, i cinesi hanno giocato la carta dell'interesse, ma anche della cautela, perché i tempi della trattativa sono anche i tempi della maturazione di una posizione «indipendente» nei rapporti internazionali. Questo termine non appare mai nei colloqui ufficiali o sulla stampa. La Cina rifiuta il bipolarismo e non accetta che a decidere del destino della

umanità siano solo Ussr e Stati Uniti. Parla di multipolarismo ed è difficile sostenere che pensi a una spartizione del mondo in tre sfere di influenza. La sua esigenza è un'altra: dare una dimensione territoriale alla propria indipendenza e autonomia e questa dimensione territoriale è l'Asia.

È questa la Cina che si appresta a ricevere Gorbaciov un paese non statico in politica estera, intenzionato a muoversi secondo il massimo di pragmatismo e a non lasciarsi vincolare dalle regole delle relazioni tra partiti. Quella fase è ormai chiusa anche se Gorbaciov naturalmente incontrerà Zhao Ziyang. La nuova fase si apre sulla base di un rapporto da Stato a Stato. Il trattato di amicizia che Mao aveva firmato a Mosca tra la fine del '49 e i primi del '50 e che i cinesi hanno per così dire «denunciato» nel '79 non verrà riesumato né si firmerà ver-

una volta. E i cinesi sono ben consapevoli che la distensione con l'Unione Sovietica sta favorendo - e non viceversa - il miglioramento delle loro relazioni asiatiche. Il avvicinamento all'India, i contatti con Singapore e Indonesia, le nuove prospettive per la Corea del Sud, il maggior calore nei rapporti con il Giappone, la riapertura del dialogo con il Vietnam, difficilissimo, ma non più terzo «ostacolo» sul percorso del vertice tra Pechino e Mosca. D'altra parte la Cina non intende legarsi le mani più di tanto al nostro paese e l'Unione Sovietica hanno propri interessi di Stato e di nazione e le loro politiche

La fase della «non sfiducia»

È questa la Cina che si appresta a ricevere Gorbaciov un paese non statico in politica estera, intenzionato a muoversi secondo il massimo di pragmatismo e a non lasciarsi vincolare dalle regole delle relazioni tra partiti. Quella fase è ormai chiusa anche se Gorbaciov naturalmente incontrerà Zhao Ziyang. La nuova fase si apre sulla base di un rapporto da Stato a Stato. Il trattato di amicizia che Mao aveva firmato a Mosca tra la fine del '49 e i primi del '50 e che i cinesi hanno per così dire «denunciato» nel '79 non verrà riesumato né si firmerà ver-

una volta. E i cinesi sono ben consapevoli che la distensione con l'Unione Sovietica sta favorendo - e non viceversa - il miglioramento delle loro relazioni asiatiche. Il avvicinamento all'India, i contatti con Singapore e Indonesia, le nuove prospettive per la Corea del Sud, il maggior calore nei rapporti con il Giappone, la riapertura del dialogo con il Vietnam, difficilissimo, ma non più terzo «ostacolo» sul percorso del vertice tra Pechino e Mosca. D'altra parte la Cina non intende legarsi le mani più di tanto al nostro paese e l'Unione Sovietica hanno propri interessi di Stato e di nazione e le loro politiche



Est-Ovest A Budapest confronto sull'Europa

ARTURO BASSOLI

«BUDAPEST. Si è conclusa una Budapest una tavola rotonda su «L'Europa e la collaborazione europea alle soglie degli anni 90» che per iniziativa del Pcus ha visto riuniti in un dibattito durante tre giorni i rappresentanti di 26 partiti di 15 paesi europei del Canada e degli Stati Uniti. C'erano rappresentanti di partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici, liberali, conservatori, democristiani per la prima volta riuniti a parlare di Europa in un paese finora considerato appartente all'altra Europa. Dall'Italia Marta Dassù in rappresentanza del Pci e Vittorio Perini per il Psi. La Dc ha declinato l'invito ma si è detto non per ragioni politiche.

Si è parlato un po' di tutto: della sicurezza europea e del processo di riduzione degli armamenti, dei rapporti tra i paesi delle due Europe, dei diritti umani, della collaborazione tecnica e scientifica e culturale, delle possibilità e dei pericoli insiti nelle trasformazioni in atto in Ungheria in Polonia e in Unione Sovietica, di cosa fare per evitare che queste stesse trasformazioni finiscano in un fattore di destabilizzazione e di crisi in Europa. Il colloquio è stato un'occasione di confronto tra i partecipanti in una mega conferenza stampa come «molto positiva» anche se si è trattato di un primo approccio al quale, dopo opportune consultazioni, dovrebbe seguire una seconda conferenza che il Pcus ha detto «Kotai» responsabile della sezione rapporti internazionali del partito - sarebbe onorato di poter organizzare - Marta Dassù ha espresso l'opinione che la conferenza abbia servito a creare un clima di maggiore fiducia tra le varie parti. «Un dialogo da proseguire - ha detto la Dassù - allargandolo ad altri partiti per costruire quel nuovo tipo di cooperazione in Europa che è uno degli obiettivi di fondo del Pcus». L'attenzione dei partecipanti alla conferenza è stata largamente attratta dall'evoluzione pluralistica della società ungherese vista come una condizione per superare la divisione dell'Europa. In questo quadro è stata posta la questione dei limiti che potrebbero essere posti dall'Unione Sovietica o dal Patto di Varsavia alle trasformazioni ungheresi o polacche. «Nessun limite - ha risposto Kotai - all'entrata dell'Ungheria in un sistema democratico». È il rappresentante del Pcus. «Spetta ad ogni paese stabilire i limiti del proprio sviluppo politico».

Rfg Scontri tra polizia e dimostranti

BONN. Numerosi feriti e tre arresti sono il bilancio degli scontri avvenuti ieri a Colonia nella Rfg fra la polizia e i dimostranti che protestavano contro una manifestazione elettorale del partito di estrema destra Npd. Proibiti da diverse centinaia di poliziotti, i funzionari del partito neozionista si sono presentati a bordo di un autocarro. I dimostranti per fare propaganda elettorale in vista delle prossime consultazioni europee. Oltre duemila persone per lo più appartenenti a gruppi autonomi sono intervenute e si sono scontrate con la polizia nel tentativo di impedire lo svolgimento del comizio.

Digiuno di protesta a Pechino 500 giovani accampati in piazza

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

PECHINO Quel ragazzo robusto di vent'anni si chiama Nu Gang e attorno alla fronte ha una sottile striscia di cotone bianco. «Sciopero della fame». Siamo a Beida, l'Università di Pechino, è mezzo giorno e Nu Gang è uno di quelli che si stanno preparando per marciare verso Tian An Men con striscioni e bandiere. Hanno deciso di restare nella piazza senza mangiare fino a quando il governo, dice Nu Gang, «non avrà accettato le nostre richieste di dialogo alla pari e riconosciuto il nostro come un movimento democratico e patriottico».

A Beida si raccolgono fondi e firme di solidarietà per quel piccolo gruppo di coraggiosi che ha deciso di tenersi su solo a colpi di tazze di acqua calda o di tè. Con coperte e sacchi a pelo per sfidare il freddo ancora forte della notte primaverile quelli che si accampano in Tian An Men sono circa cinquecento, circondati fino a notte tarda da qualche migliaio di altri studenti, venuti a testimoniare la loro solidarietà dal magistero, dal poltecnico, da altri istituti

Sulla grande piazza domani pomeriggio ci sarà la cenno ma ufficiale di benvenuto a Mikhail Gorbaciov. Gli studenti saranno ancora lì? Loro ci contano. La protesta sotto forma di sciopero della fame sa di clamoroso anche perché punta esplicitamente a richiamare l'attenzione del leader sovietico. In queste ultime ore diventato il simbolo delle forme politiche che questi ragazzi cinesi sollecitano dai loro governanti.

Ma non è ragionevole - ha replicato ieri sera agli studenti il segretario Zhao Ziyang - «utilizzare un avvenimento internazionale per manifesta-

re le proprie critiche e la propria insoddisfazione circa la situazione interna». «Sper» - ha fatto appello il segretario del partito - che gli studenti diano prova di comprensione.

Nel giorno scorsi quelli di Beida - dove ieri mattina si è svolta una grande cattedra con la scritta «Glasnost» - avevano chiesto con una petizione che Gorbaciov vada a parlare all'Università. Ma tanto i cinesi quanto i sovietici hanno definito l'evento del tutto improbabile. Non pare però che questi ragazzi abbiano intenzione di demordere. Si dice

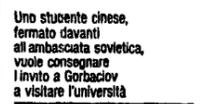
che andranno anche loro all'aeroporto per salutare l'arrivo dell'aereo da Mosca. Si dice che dall'Università di Tian Jin - cento chilometri dalla capitale - hanno deciso di partire in bus questa mattina per dare man forte a quelli di Pechino.

Comunque, facendo e sostenendo lo sciopero della fame, gli studenti hanno mostrato di tenere più all'obiettivo di Gorbaciov che a quello del dialogo con i dirigenti cinesi. Nella giornata di ieri infatti c'è stata una novità non di poco conto: il Comitato centrale del Pcus e il governo hanno annun-

ciato che domani terranno un incontro con rappresentanti studenteschi delle varie università.

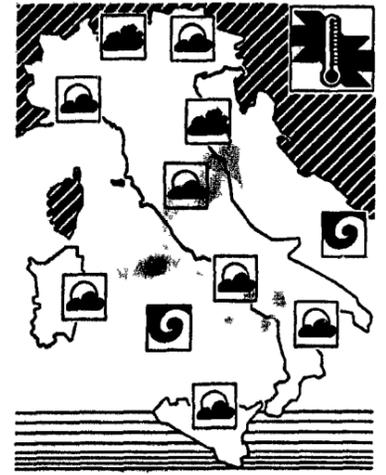
È la prima volta che un passo del genere viene fatto perché finora il «dialogo» era stato avviato ma con le vecchie associazioni ufficiali mentre quelle create in questi settimane di manifestazioni erano state dichiarate «illegali». Con questo tipo di «dialogo» le università avevano polemicamente deciso la continuazione dello sciopero. Adesso è sceso in campo addirittura il Comitato centrale e assieme al governo dice di essere pronto a «dialogare» con «gli studenti delle varie università».

E loro sono soddisfatti di essere finalmente arrivati a questo riconoscimento? Fino a questo momento l'unica reazione è appunto, questa dello sciopero della fame che coinvolge essenzialmente studenti delle università più «radicali». Beida, il magistero ecc. Non c'è ancora risposta da parte della federazione autonoma che raggruppa le università e gli istituti, dove - Beida compresa - la maggioranza continua a disertare le lezioni. O meglio ieri mattina a Beida un dazbao sembrava



Uno studente cinese, fermato davanti all'ambasciata sovietica, vuole consegnare l'invito a Gorbaciov a visitare l'università.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la caratteristica meteorologica principale in questo scorcio stagionale è costituita dalla variabilità stagionale dovuta ad un moderato contrasto fra aria fresca e instabile di origine continentale ed aria calda ed umida di origine mediterranea. La variabilità può portare verso fenomeni più consistenti ma sempre a carattere temporaneo.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni della penisola e sulle isole il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose e irregolarmente distribuite a tratti accentuate a tratti attenuate e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili addensamenti nuvolosi più consistenti associati a qualche piovasso specie in prossimità dei rilievi ed anche lungo la fascia orientale della penisola.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti nordoccidentali sulle regioni settentrionali e su quelle centrali; provenienti da Sud sulle regioni meridionali.

MARI: mossi il medio e basso Tirreno, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: non si dovrebbero avere varianti notevoli rispetto al tempo dei giorni scorsi e le condizioni atmosferiche, di conseguenza, rimarranno orientate verso la variabilità su tutte le regioni. In prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica sono possibili addensamenti nuvolosi più consistenti associati anche a qualche piovasso.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	12-22	L'Aquila	11-25
Verona	14-26	Roma Urbe	11-29
Trieste	15-24	Roma Fiumic	12-23
Venezia	15-22	Campobasso	16-26
Milano	15-24	Bari	17-26
Torino	9-21	Napoli	18-28
Cuneo	12-17	Potenza	15-28
Genova	15-20	S. M. Leuca	16-19
Bologna	14-24	Reggio C.	16-26
Firenze	12-25	Messina	19-27
Pisa	10-21	Palermo	16-20
Ancona	13-20	Catania	15-25
Parugia	14-24	Alghero	13-22
Pescara	13-21	Cagliari	15-28

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	np np	Londra	np np
Atene	np np	Madrid	np np
Berlino	np np	Mosca	np np
Bruxelles	np np	New York	np np
Copenaghen	np np	Parigi	np np
Ginevra	np np	Stoccolma	np np
Heisinki	np np	Varsavia	np np
Lisbona	np np	Vienna	np np

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12
Ore 8-10: Telecinema, 8-10: Le canzoni di Ernesto
Bassolino 9-10: Passaporto stampa con Edoardo
Gardumi, caporedattore del Salvagente 9-10: Collegamento con i congressi del Pci e del Psi 10-11: I nuovi giovani: dalla manifestazione di Roma allo sciopero alla Fiat. Parlano Gianni Cuperto e Vittorio Riser 10-30: Collegamento con i congressi del Pci e del Psi 11-30: Nel governo troppi amici di Berlusconi Parlano Franco Bassanini e Vincenzo Vita.

FREQUENZE: ALESSANDRIA 90.950; BIELLA 106.600; NOVARA 91.350; TORINO 104; GENOVA 88.55/94.250; IMPERIA 82.000; LA SPEZIA 97.550; LIGURIA 97.550; COMO 87.600; 87.750; 88.700; CREMONA 90.950; LEGNO 87.900; MILANO 91; PAVIA 90.950; VARESE 87.800; BELLUNO 106.500; PADOVA 107.750; ROVERETO 103.250; BOLOGNA 96.650; TRENTO 105; BOLOGNA 87.500; 94.500; FERRARA 105.700; MODENA 94.500; PARMA 92; PARENZA 90.950; REGGIO EMILIA 96.200/97; ARZIZO 98.800; FIRENZE 95.600; GROSSETO 104.800; LIVORNO; LUCCA 105.800; MASSA CARRARA 102.550; PISA; PISTOIA 106.800; SIENA 106.500; ANCONA 105.200; AREZZO; PESARO 97.100; MACERATA 105.500; TERNI 107.600; FROSINONE; LATINA 105.900; ROMA 91.600; 87; 106.500; VITERBO 96.800; 87.050; CHIETI 106.800; AQUILA 89.400; TERAMO 95.800; NAPOLI 88; SALERNO 103.300; 102.850; BARI 87.600; FOGGIA 94.600; CATANIA 103.

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
5 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

7 numeri	Annuale	Semestrale
6 numeri	L. 592.000	L. 298.000
	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.p. n. 430207 intestato all'Unità, vale Fulvio Testi 75 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni dei Pcus.

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39x40)

Commerciale festivo L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina festivo L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festivo L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti
Festivi L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola
Economico-part-Lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34 Torino, tel. 011/37531
SFI, via Manzoni 37 Milano, tel. 02/6131
Stampa Nigi spa direzione e uffici
vale Fulvio Testi 75 Milano
Stallimenti via Cino da Pistoia 10 Milano
via del Pelicci 5 Roma